

VIA CAVEZZALI

Il palazzo ostaggio degli abusivi

■■■■ L'ex residence Jolly Inn di via Cavezzali 11 fa paura ai residenti della zona: un fortino di 178 appartamenti privati, tutti occupati abusivamente da immigrati di varie nazionalità. Un buco nero che dal 2016 è tra i luoghi monitorati dall'Antiterrorismo milanese.

MASSIMO SANVITO a pagina 35



ILLEGALITÀ SENZA FINE

L'ingresso dell'ex residence Jolly Inn di via Cavezzali e il locale contatori dove sono evidenti gli allacciamenti abusivi [Sanvito]

Zona via Padova

In via Cavezzali il fortino degli abusivi

Racket degli appartamenti in nero, spaccio e degrado: inutili le retate degli ultimi anni. E nei palazzi vicino si vive nella paura

■■■■ MASSIMO SANVITO

■■■■ In fondo al vialetto, sovrastato da decine di parabole alle finestre, il portone d'ingresso in legno è come se non ci fosse. Una vetrata è stata abbattuta e il passaggio è libero per chiunque. I citofoni non esistono e gli ascensori non funzionano da anni. Benvenuti all'ex residence Jolly Inn di via Cavezzali 11, una traversa di via Padova. Un fortino di 178 appartamenti privati, molti pignorati e andati all'asta, in cui vivono 372 persone. Ma praticamente tutti occupati abusivamente da immigrati di varie nazionalità. Un buco nero che dal 2016 è tra i luoghi monitorati dall'Antiterrorismo milanese.

Il degrado comincia dal primo degli 8 piani (il settimo è stato sigillato). Sul pianerottolo, ci sono una montagna di cuscini e due materassi sudici appog-

giati al muro. Una lavatrice, un armadietto, una sedia. Oltre a una puzza tremenda. Ai piani superiori, i corridoi sono occupati da stendini pieni di vestiti ad asciugare. Basta alzare lo sguardo, poi, per notare fili dell'elettricità scoperti che penzolano da una parete all'altra. Sulle scale un inquilino nordafricano punta il dito contro l'amministratore dello stabile: «Qui è uno schifo e lui non fa niente». Usciamo nel cortile esterno. E tra cumuli di degrado e automobili smembrate, ecco le scale che portano al locale contatori. Dove gli allacciamenti abusivi sono una regola: matasse di cavi aggrovigliati tra loro per far arrivare la corrente elettrica ovunque. Nonostante gli interventi di bonifica, le retate e i controlli delle forze dell'ordine, la torre di via Cavezzali è ancora lì. Col racket degli alloggi in nero, lo spaccio, i giri di prostituzione e debiti da centinaia di migliaia di euro

che continuano ad accumularsi, perché qui le spese condominiali non le paga nessuno.

Chi abita nelle palazzine attorno al fortino dell'illegalità ha paura. «Sono stato costretto a mettere la videosorveglianza a mie spese, dopo una serie di furti nel mio condominio. Altri hanno messo le grate alle finestre: sembra di essere in carcere. Ci sono giri strani in questa zona. E la sera non esco più di casa», racconta un signore che vive nella stessa via. «Il palazzo di via Cavezzali è una ferita aperta in un quartiere abbandonato. Chiediamo al Comune un'azione immediata, un segnale forte. Chi si nasconde nelle case? Le forze dell'ordine fanno quello che possono, ma deve essere il Comune a riportare sicurezza e legalità nel quartiere», commenta **Fabio Alùtonante, consigliere regionale** di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

